



**A proposito di «gender»**  
«Unisex. Cancellare l'identità sessuale», è il libro di Enrica Perucchiotti e Gianluca Marletta; ed è il tema (con il punto interrogativo) della conferenza in programma il 29 aprile alle 21 al Centro pastorale, a Cremona. L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare assieme al circolo «La Croce» e al Movimento per la Vita, avrà come relatore uno degli autori del volume, Marletta.

Domenica, 24 aprile 2016

## verso Pentecoste. Lettera del vescovo Napolioni: chiedo che preghiamo tutti insieme lo Spirito Santo

# «Il dono del consiglio sul mio ministero»



Nella prima fila, il vescovo Napolioni con l'emerito Lafranconi

Il 5 maggio, Giornata sacerdotale mariana, il vescovo Giuliodori presenterà ai preti la «Amoris laetitia» al Santuario di Caravaggio

In vista della Pentecoste, il vescovo Napolioni invia a presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli del popolo di Dio, una lettera in cui chiede di vivere un momento intenso di preghiera allo Spirito Santo. Il messaggio è accompagnato da una breve nota di don Irvano Maglia, delegato episcopale per il Clero, il quale sottolinea che l'iniziativa nasce come frutto degli incontri, già realizzati o in via di realizzazione, voluti dal vescovo come inizio del suo ministero: ora, dopo le consultazioni, per «prendere le decisioni di cui la vita della diocesi ha bisogno», occorre affidarsi alla «azione dello Spirito».

Segnala anche, il delegato episcopale, che il 5 maggio, nella Giornata sacerdotale mariana, i preti sono invitati al Santuario di Caravaggio, dove il vescovo Claudio Giuliodori, assistente generale dell'Università Cattolica, su invito del vescovo Napolioni, presenterà l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Questo il testo integrale del messaggio del vescovo: «Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati/e, e fratelli credenti, nella lettera che il Giovedì Santo ho rivolto ai confratelli presbiteri, nelle diverse opportunità di incontro col gruppo dei diaconi e coi membri delle congregazioni religiose o istituti di vita consacrata, come anche alle comunità parrocchiali e aggregazioni ecclesiali che ho

incontrato in questi primi mesi, ho sempre chiesto consiglio, collaborazione e preghiera per la mia persona e il mio nuovo ministero. La grazia della Pasqua fa di noi pietre vive per l'unico edificio spirituale che è la Chiesa, e ci chiama tutti a contribuire, ciascuno per la sua parte, al discernimento da compiere perché la nostra Chiesa di Cremona manifesti sempre meglio la sua identità di comunione e di missione. Il discernimento comunitario è un'esigenza prioritaria per il bene della Chiesa. Impararne il metodo e curarne le

### Nuovo economo diocesano

Nei giorni scorsi, il vescovo Antonio Napolioni ha realizzato le sue prime nomine come pastore della Chiesa cremonese. In sostituzione di monsignor Carlo Abbati deceduto lo scorso 21 marzo, ha nominato economo diocesano «fino a nuovo provvedimento» don Giambattista Piacentini, segretario dell'ufficio amministrativo della Curia vescovile, oltre che assistente diocesano dell'Azione cattolica. In data 13 aprile ha nominato don Alois Ntedika Ngimbi collaboratore delle parrocchie di San Marino, Ss. Pietro e Paolo e Ss. Gervasio e Protasio martiri nel Comune di Gadesco Pieve Delmona, guidate da don Cristiano Cazzulani. Don Ntedika Ngimbi appartiene alla diocesi di Boma (Repubblica Democratica del Congo) ed è cappellano della comunità cattolica africana francofona.

esigenze a livello diocesano, può essere la prima scuola per un analogo cammino in tutte le parrocchie e realtà ecclesiali. Ma il discernimento non è solo un atto istituzionale, anzi può essere compiuto soltanto grazie all'azione dello Spirito Santo, il grande motore della vita della Chiesa a tutte le latitudini. A essa Egli assicura la fecondità dei suoi doni e la sua forte e sicura compagnia. Per questo, ho pensato di dedicare la

preghiera allo Spirito, che tradizionalmente celebriamo il sabato precedente la Pentecoste, il 14 maggio prossimo, all'invocazione del dono del consiglio sul mio ministero e sull'opera di discernimento che come Chiesa particolare siamo chiamati a compiere, specie in questi mesi, per assicurare alla nostra diocesi i servizi necessari alla sua missione e le persone più adatte a svolgerli. So che il mese di maggio è denso di iniziative pastorali e di momenti forti di spiritualità. Ma non siamo preoccupati di realizzare un evento in più, bensì di metterci anche localmente insieme in preghiera, innanzitutto noi, vescovo, presbiteri e diaconi. Noi dobbiamo essere i primi protagonisti di questa veglia, come lo furono gli apostoli con Maria, uniti nel cenacolo al tramonto di Pentecoste. Invito cordialmente le persone consacrate, laici e famiglie, a unirsi a noi, ritrovandoci, zona per zona o anche più zone insieme, in una chiesa o monastero o santuario particolarmente caro, per invocare lo Spirito Santo su di noi e sul nostro cammino futuro. Invito i vicari zonali a predisporre in spirito di comunione le condizioni per la preghiera comune e ad invitare le comunità religiose e le parrocchie a unirsi in questo grande cenacolo, secondo una traccia che verrà inviata prossimamente. Io sono a disposizione, insieme al delegato episcopale per la pastorale, per eventuali utili chiarimenti ed approfondimenti. Vi ringrazio del calore della comunione con cui state accompagnando l'inizio del mio ministero tra voi e per voi, che mi motiva e incoraggia a donarmi con semplicità, giorno per giorno, alla Chiesa che mi è stata affidata. Intuisco la gioia di Maria Santissima e di tante anime semplici nel saperci orientati a un gesto così umile e potente e metto tutti noi nella benedizione del Signore».

### maggio. Tornano i convegni mariani di Ac a Casalmaggiore, Brignano e Castelleone

La presidenza diocesana dell'Azione cattolica cremonese ripropone anche quest'anno la tradizione dei convegni mariani per trovare nuovi momenti di preghiera e d'incontro in cui esprimere la devozione e la pietà popolare nei confronti della Vergine Maria. Questo il calendario con la sede di ogni incontro. Si inizierà mercoledì 4 maggio (ore 15) al Santuario della Beata Vergine della Fontana di Casalmaggiore per tutte le zone pastorali del Casalasco e del Mantovano. Il secondo appuntamento sarà nel santuario della Madonna dei Campi presso Brigna-

no Gera d'Adda, mercoledì 11 maggio (ore 15,30), per tutti i soci e simpatizzanti della parte nord della diocesi. Il terzo incontro avrà luogo a Castelleone, presso il Santuario della Beata Vergine della Misericordia, mercoledì 18 maggio (ore 15,30) e vuol rivolgersi in particolare alle Zone pastorali 3, 4 e 5. Ogni incontro prevede la recita meditata del Santo Rosario, seguita dalla celebrazione dell'Eucaristia. L'iniziativa non si sovrappone alle proposte che le singole parrocchie organizzano per il mese di maggio; sarà solo un'opportunità in più.

tutte le domeniche». In poche parole, che il lavoro torna a essere uno strumento di umanizzazione delle nostre comunità, con un occhio particolare ai giovani in cerca di occupazione».

### Rosarianti in Seminario

Domani si svolgerà nel Seminario, a Cremona, l'incontro delle associazioni «Rosario perpetuo» e «Fortes in fide», che offrono la loro preghiera per le vocazioni al sacerdozio. L'incontro inizierà alle 14 con la visita degli stand preparati dai seminaristi. Seguiranno la recita del Rosario e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. Infine, i seminaristi e alcuni ragazzi del Liceo Vida metteranno in scena il recital dal titolo «Anche Pinocchio vuole la sua parte».

### Bozzolo, Messa di Galantino: «Mazzolari buon pastore»

DI VINCENZO RINI

Un pellegrinaggio sui luoghi e nel nome del servo di Dio don Primo Mazzolari: così è stato vissuto il 57° anniversario della morte del parroco di Bozzolo. A presiedere la celebrazione, domenica scorsa, era il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, con accanto il vescovo di Cremona Napolioni, e il predecessore Lafranconi. Concelebravano circa quindici preti. Presente il sindaco Giuseppe Torchio, il presidente della Fondazione «Don Primo Mazzolari» e postulatore per la causa di beatificazione di don Mazzolari, don Bruno Bignami, e il parroco di Bozzolo, don Giovanni Maccalli. La celebrazione eucaristica ha visto la presenza numerosa di fedeli, venuti anche da altre parrocchie.

Nell'omelia il vescovo Galantino ha voluto illustrare la figura del «parroco d'Italia» a partire dall'esperienza della Chiesa oggi che vede un «proliferare di leader e leaderini, di guru e visionari interessati, di faccendieri e di replicanti senza scrupolo, che fa spesso perdere di vista ciò che, realmente e al di là delle autoproduzioni, ci rende «gente di Pasqua»». In questo contesto, sottolineava Galantino, don Primo si rivela «una provvidenziale opportunità per una riflessione serena sul nostro modo di essere Chiesa oggi, guidati dalla parola e dall'esempio di papa Francesco». Un modo di essere cristiani non fondato sui gruppuscoli, ma su «una Chiesa che è più grande del nostro gruppo»; invitando così a concepire la Chiesa dal «respiro più ampio di quello al quale ci abitua certe proposte in circolazione nei nostri ambienti».

Una Chiesa, quella indicata da Mazzolari e rievocata da Galantino, che si fonda sempre sulla sequela di Cristo, e che vive la sua realtà, nel rapporto tra pastori e fedeli, che è «lo stesso rapporto che lega il pastore con le sue pecore»; il Buon Pastore «parla», «dà la vita eterna», «custodisce» le sue pecore; e queste, sentendosi conosciute dal Pastore «ascoltano la sua voce e lo seguono»: insomma, «un rapporto vero e creativo tra il pastore e le pecore». E citava, il vescovo Galantino, uno scritto del 1949 in cui «don Primo osservava amaramente, scrivendo su *Adesso*: «Non conosciamo più le nostre pecore, non sappiamo chiamarle per nome una a una»».

Da qui l'appello a essere pastori secondo lo stile di Gesù, secondo le indicazioni di don Primo, che aveva affermato: «Non c'è che una maniera secondo il Vangelo per essere un buon pastore, ed è questa: dare la vita per le proprie pecorelle. Il buon pastore non può accontentarsi di dare qualche soldo in elemosina, un po' di roba, un po' di tempo, ma deve dare la vita».

E, sempre con parole di don Primo: «Questa è la bontà che distingue il pastore vero dal mercenario: bontà che costa, bontà che non lascia mangiare in pace quando c'è qualcuno vicino a noi, nel nostro popolo, che non ha quello che ha il diritto di avere come uomo, come fratello nostro e come fratello di Cristo...». Questo è il pastore che le pecore «ascoltano» e «seguono». E aggiungeva: «Quando nelle nostre comunità manca il desiderio di vivere così il nostro rapporto con Gesù, è inevitabile che si facciano strada altri modi di pensare e di vivere. Si possono fare strada quelle tentazioni più volte stigmatizzate da don Primo, come la tentazione di stare nel mondo con l'unico obiettivo di aggirare gli ostacoli con abilità, assicurandosi posizioni di potere/prestigio, oppure garantendosi, dietro il paravento del Vangelo, vantaggi di corto respiro».



Da destra, mons. Galantino e don Bignami

### Caritas e Federazione oratori: pronti all'accoglienza dei migranti



Avviato un percorso per inserirli in attività volontarie presso associazioni in convenzione con gli enti che gestiscono l'ospitalità e i Comuni della provincia di Cremona. Con la possibilità di condividere alcuni bisogni sociali del territorio

Azienda sociale del Cremonese, Comune di Cremona, Caritas e altri enti hanno da tempo in carico, con alcuni Comuni della provincia, decine e decine di migranti nella condizione di profughi. Per moltissimi di questi la permanenza nel Cremonese è legata al laborioso iter di riconoscimento dello status di profugo e al conseguente rilascio del documento di soggiorno o al rigetto della domanda presentata. «Come si sa - spiegano don Antonio Pezzetti, direttore della Caritas cremonese, e don Paolo Arienti, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile e Federazione oratori cremonesi (Focr) - i tempi possono variare da uno fino a due anni, un periodo di attesa che è un vero e proprio «limbo». La Chiesa cremonese, accanto ad altre istituzioni del territorio, si è subito attivata intercettando una richiesta di accoglienza che segue i flussi delle rotte migratorie e delle urgenze del momento. Uno specifico percorso ha condotto alla proposta di inserimento, per attività volontarie, di alcuni profughi presso associazioni in convenzione con gli enti gestori dell'accoglienza e con i Comuni della provincia di Cremona. Si profila, pertanto, la possibilità di accompagnare alcuni profughi in percorsi di condivisione di bisogni sociali del territorio e piccoli interventi volontari e occasioni di incontro. Con coloro che aderiranno si instaurerà un libero rapporto di collaborazione, nella logica di un inserimento anche operoso nel tessuto di accoglienza. Gli oratori configurati come «Circoli Noi», ovvero come Aps, e gli altri oratori parrocchiali attraverso l'ente parrocchia possono accedere a questo percorso, se e quando intendano esprimere la loro adesione. Caritas e Federazione oratori cremonesi sosterranno questa possibilità concreta, in ragione dell'impegno - spesso molto oneroso, ma motivato da istanze umanitarie - della Chiesa cremonese, già in parte «raccontata» da buone pratiche in essere presso alcune comunità. Gli uffici coinvolti sono disponibili per fornire tutte le informazioni del caso.

### 1° maggio, il lavoro ai tempi della crisi

In occasione del 1° maggio, festa del Lavoro, venerdì prossimo (29 aprile) alle 20.30, nel Salone dei Quadri di Palazzo comunale, a Cremona, si terrà il convegno «Economia - Sviluppo - Lavoro - Strategia di insieme oltre la crisi. Come una politica economica determini una qualità dello sviluppo per una piena occupazione (soprattutto per le giovani generazioni)». Si tratta del primo appuntamento del programma di attività 2016 messo a punto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro di Santa Mussetola. Per l'occasione, sarà a Cremona Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e alle Finanze. «Il senso dell'incontro - ci spiega Santa Mussetola - sarà incentrato su come l'economia può guidare oggi lo

sviluppo del Paese senza puntare tutto (e solo) sul rilancio dei consumi. Un governo deve secondo me selezionare gli interventi in funzione della qualità della convivenza (bene comune) e costruire occasioni e condizioni di lavoro per una piena occupazione. Al centro dell'incontro, anche come favorire una contrattazione locale sugli orari, che sappia ripartire il lavoro anche attraverso regimi di orari di lavoro ridotti e flessibili, fermo restando un concetto: la flessibilità deve comprendere anche le esigenze di vita di chi lavora (armonizzazione lavoro famiglia, lavoro festivo, notturno, turni che non spaccino la famiglia...). Proviamo ora a lanciare anche uno slogan a tutto il mondo del lavoro pubblico e privato - conclude Mussetola - : «Non tutta la domenica, non